

Il primo confronto tra il governo regionale e i sindacati. Le strategie economiche per fronteggiare l'emergenza non convincono

# La Finanziaria delude le parti sociali

Confesercenti giudica insufficienti le misure per dare risposte alla filiera del turismo  
Confindustria indica la soluzione per alleggerire le imprese: abbattere le tasse sul lavoro

## Antonio Siracusano

La curva epidemiologica in Sicilia riflette un quadro stabile ormai da due settimane. Un indicatore che gli esperti del Comitato scientifico considerano affidabile per incoraggiare il governo Musumeci a pianificare la "Fase 2". Senza fughe in avanti, però. Meglio continuare a tenere le redini salde e capire l'impatto di una graduale e prudente ripresa.

Ieri i dati hanno confermato la tendenza consolidata: i positivi sono 2.759 (+42), mentre risultano contagiate 2.210 persone (+8), 346 sono guarite (+31) e 203 decedute (+3). I pazienti ricoverati sono 565 pazienti (+2), di cui 39 in terapia intensiva (-2), mentre 1.645 (+6) sono in isolamento domiciliare.

Il governo regionale ha aperto il confronto con i sindacati sulla manovra economica, calibrata sulla "Fase 2": ossigeno alle imprese, sostegno ai lavoratori e alle famiglie. La finanziaria regionale da 1,5 miliardi è alimentata da due "polmoni": i 670 milioni che la Regione vorrebbe trattenere dal contributo alla finanza pubblica, rinviando il versamento al prossimo anno, e i fondi europei da incanalare nell'emergenza. Due fonti economiche che rientrano nella partita che il governo italiano sta giocando a Bruxelles. Sabato scorso, infatti, i ministri Boccia e Gualtieri hanno accolto il grido d'allarme delle regioni a statuto speciale, subordinando la loro decisione ai verdetti europei.

Ieri i segretari regionali di Cgil, Cisl e Uil sono usciti dal vertice regionale con più di una perplessità, segno che la strategia economica, esposta dal vicepresidente Gaetano Armao, è tutt'altro che convincente: «Siamo preoccupati, serve fare rete tra Regione e forze sociali - osserva Sebastiano Cappuccio, segretario della Cisl Sicilia -. C'è bisogno di un confronto vero, nel merito, che finora non c'è stato. E servono certezze di spesa e condivisione di obiettivi e priorità, riguardo specialmente alla riprogrammazione dei fondi Ue, 1,3 miliardi»: «Sui temi sociali, del welfare, dello sviluppo e del lavoro - puntualizza - il nostro giudizio resta sospeso. Poi c'è il nodo di quanto previsto in Finanziaria per i

**I dati del bollettino epidemiologico della Regione: tre vittime e 42 positivi in più di ieri**

Comuni, il trasporto pubblico locale, l'agroalimentare e i forestali, la pubblica amministrazione e gli enti regionali».

Acuisce le critiche il segretario regionale della Cgil, Alfio Mannino, il quale rileva la «vaghezza delle enunciazioni, che allarma, perché rischia di essere causa di discriminazioni»: «È necessario attivare ammortizzatori sociali in deroga per tutti i lavoratori non compresi nelle misure previste dal governo nazionale, tra cui colf, badanti, operatori del turismo, precari del sistema aeroportuali: circa 150 mila lavoratori per un fabbisogno stimato di 220 milioni di euro».

Claudio Barone, segretario generale della Uil Sicilia, delinea le sue proposte: «Serve integrare, così come è stato fatto per altre regioni, i fondi per la sanità assegnando a tutti gli operatori del settore, impegnati per l'emergenza sanitaria, in media mille euro pro capite come giusto riconoscimento non solo morale ma concreto». C'è poi il capitolo della cassa integrazione in deroga: sono 120 mila i lavoratori interessati, il doppio rispetto alla Lombardia. E Barone chiede uno sforzo in più: «Le nostre famiglie sono monoreddito, per questo chiediamo che la Regione integri il provvedimento portando la Cigs dall'80 al 100 per cento. Servono risposte ai lavoratori - continua Barone - rimasti fuori da interventi di sostegno al reddito, come ad esempio gli stagionali, i tempi determinati collegati al mondo del turismo del commercio e dello spettacolo».

Al fronte dei sindacati si unisce Confesercenti che considera «insufficienti le misure pensate per il settore del commercio e la soluzione dei voucher, scelta dal Governo per venire incontro alla crisi della filiera del turismo»: «Sull'Isola - sottolinea il presidente regionale, Vittorio Messina - un'attività su tre rischia di non potere più riaprire passata l'emergenza sanitaria. Una situazione che avrà ripercussioni drammatiche per il nostro sistema produttivo e per la tenuta dei livelli occupazionali».

Lo snodo per assicurare la sopravvivenza alle aziende è la liquidità immediata «a copertura delle voci di costo di gestione che oggi, in assenza di entrate - conclude Messina - espongono le aziende al rischio di non avere più la forza per riaprire».

Si mobilitano anche gli imprenditori di Confindustria che indicano all'Ars il canale da seguire per ridare fiato al tessuto produttivo: agire sugli oneri previdenziali relativi al personale delle imprese, abbattendo il costo delle tasse sul lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA